

---

## Serge Perrault, *Céline de mes souvenirs*

Giulia Boggio Marzet

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4179>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4179

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 360

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Giulia Boggio Marzet, «Serge Perrault, *Céline de mes souvenirs*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4179> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4179>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Serge Perrault, *Céline de mes souvenirs*

Giulia Boggio Marzet

---

## NOTIZIA

SERGE PERRAULT, *Céline de mes souvenirs*, Tusson, Du Lérot, 1992, réimpression 2010, pp 109.

- 1 La casa editrice Du Lérot ristampa dopo nove anni dalla prima pubblicazione duecento esemplari di questo esile ma toccante omaggio a Céline. In quella che l'autore stesso definisce una "testimonianza tardiva", Serge Perrault, ballerino dal tocco leggero nella vita e sulla carta, rievoca i ricordi più affettuosi e quotidiani dei quarant'anni di amicizia che lo legarono a Ferdinand.
- 2 Il libro, diviso in tre sezioni, attraverso una collazione di istantanee fulminanti, tratteggia un uomo inedito: dapprima il Céline dei tempi *de la Butte*, indomito e pieno d'ironia, poi quello afflitto, solo e malato degli anni di Meudon; infine, una sezione di reminiscenze coniugali, rubate alla memoria della moglie Lucette, restituiscono l'immagine di un amico fedele, fiero e affettuoso al contempo, «une grande âme souffrante et en colère» (p. 104).
- 3 Nella prima sezione, dal titolo «Montmartre (1940-1944)», Perrault ripercorre gli anni dell'Occupazione attraverso la memoria dei cenacoli, delle scorribande e degli incontri per lo più gioiosi della casa di rue Girardon. In un eterno presente, Perrault saltella tra gli aneddoti: dal primo incontro con l'autore del *Voyage*, nel marzo del '41, nella scuola di danza frequentata dalla sua Lucette, ove Céline è solito assistere ad estenuanti lezioni, alle giornate oziose della *Guignol's band* (p. 48) con Marc Aymé, Le Vignal presso l'*atelier* di Gen Paul, luogo in cui Céline fa capolino di tanto in tanto per pronunciare qualche frase fulminante e poi sparire. Céline è medico e amico solidale che intercede per Perrault e convince con i suoi modi ruvidi il padre di Mireille a darla in sposa all'amico ballerino. Nei ricordi di Perrault la Parigi occupata resta una pallida

scenografia, ove collaborazionismo e resistenza non sono che le ombre di una innocente guerra dei bottoni.

- 4 I ricordi dei tempi di «Meudon (1951-1961)» si fanno plumbei: Céline ora è «une âme ébranlée dans un corps souffrant» (p. 53). Anche se progressivamente abbandonato da quasi tutti gli amici, lo scrittore riaffiora nella penna di Perrault attraverso i gesti di grande umanità, rispetto e generosità che egli riserva ai pochi pazienti, agli animali e ai pochi compagni rimastigli accanto. Alcuni bagliori luminosi ritraggono un Céline scherzoso e melanconico al contempo, mentre telefona la sera a Perrault intonando *Règlement*. L'ultimo episodio di questa sezione racconta dell'umida e piovosa giornata di luglio in cui, mentre Perrault è in visita dagli amici a Meudon, Céline, al piano di sopra, si spegne nel proprio letto.
- 5 I frammenti dell'ultima sezione sono quelli affidati all'intima memoria di Lucette Destouches: Céline che sbeffeggia l'ipocrisia mondana dei ricchi proprietari che lo ospitano a Neuilly, il marito anticonformista che cronometra gli allenamenti alla corda della moglie e si spazientisce nel vederla con una scopa in mano, il medico preoccupato per l'etilismo di un amico, l'uomo dilaniato dal dolore delle emicranie.
- 6 Perrault, che in chiusura restituisce la parola allo scrittore, di cui pubblica qualche aforisma folgorante, solo nell'ultima pagina affronta a viso aperto le ombre che gravano sulla biografia di Céline. Dell'uomo e dello scrittore – un *tout* – rivendica incessantemente la complessità esistenziale che sola ha potuto dar vita ad opere insuperabili e che nasconde, nelle pieghe degli attacchi di rabbia verso il mondo, «de la compassion, et de délicates tendresses...» (p. 104).